PER

LA COMMESSIONE AMMINISTRATIVA

DELLE OPERE DI BONIFICAZIONE E DE' REGÎ LAGNI

PRESSO IL CONSIGLIO DI STATO

Relatore l'egregio sig. Cons. Gamboa.

Due dubbî sono stati promossi intorno alla vertenza sul Canale d'irrigazione col Cav. D. Ferdinando Spinelli; dubbî a cui non si è risposto nelle precedenti memorie, perchè non opposti dagli avversarii.

1.° Il Direttor Generale dei Ponti e Strade nel presentare all' approvazione il progetto del Canale d'irrigazione col suo ufficio di marzo 1819 ritenne che le acque dovessero essere deviate al di sopra della torre del Molino piccolo, o rettificò per questa parte il progetto, prescrivendo che fossero le acque deviate al di sotto del detto Molino piccolo?

2.° Il Sovrano Rescritto dei 4 aprile 1851 era un'approvazione puramente contabile dello stato discusso ovvero era un' autorizzazione a ripristinare nel suo antico stato normale il canale d' irrigazione che già fu costruito?

Con questo scritto risponderemo brevemente all'una ed all' altra.

Ma prima ci converrà dare un chiarimento preliminare: di che deve occuparsi il Consiglio di Stato? della quistione sul Canale di irrigazione promossa dal Cav. Spinelli; ovvero anche dello esame delle osservazioni dell' Amministrazione generale de' Reali siti su' molini?

Questo affare è stato trattato la prima volta innanzi alla Commessione dei Presidenti — Ivi dietro i chiarimenti dati dall' onorevole sig. Amministrator generale sulla indole distinta delle due quistioni fu trattata la prima, e fu riservata ad altro tempo la discussione pei molini. Vi fu quindi *un parere* della Commessione dei Presidenti per la quistione del canale promossa da Spinelli; non vi fu *parere*, ma riserva di darlo per quella de' molini sulle osservazioni che l' Amministrazione de' Reali Siti si riservò di presentare. Così pei molini è rimasto di pieno dritto sospeso ogni passo ulteriore.

Si è doluto per la parte sua Spinelli dello avviso della Commessione — Se fossimo in una discussione forense, diremmo che per la quistion dei molini, la sospension dei quali nuoce solamente alla Commessione, questa sola avrebbe potuto dolersene, e non se ne è doluta. Ma noi trattiamo una quistione amministrativa innanzi al Consiglio di Stato; e perciò dobbiam toccar sempre il fondo delle cose.

La discussione pei molini non può associarsi a quella del canale; la loro indole è diversa essenzialmente e distinta.

Pel canale è un privato che si oppone ad un'opera pubblica — Nella esistenza di un progetto Sovranamente approvato ed eseguito (ciò che abbiam dimostrato nei precedenti , e ripeteremo in questo scritto) il privato non può sorgere a disputare il punto governativo se l'opera fosse o no utile. Egli ha dritto solo a dolersi se la esecuzione fosse difforme dal progetto approvato ; egli avrà diritto a reclamare il compenso da liquidarsi secondo i regolamenti in vigore—La quistione perciò con Spinelli suppone già compiuto lo stadio *governativo* , è già discesa nella minore sfera delle quistioni *civili* ; la quale, se non si tratta innanzi ai giudici del Potere giudiziario o del Contenzioso amministrativo è perchè col Rescritto di massima de'20 settembre 1823 fu stabilito che tal genere di quistione non innanzi ai Tribunali , ma per la via del ricorso al Trono ed innanzi alle Autorità, cui piace al Re (N. S.) trasmetterlo, devon trattenersi.

Ma pei molini la discussione tra le due pubbliche Amministrazioni rimane ancora ne' termini della *convenienza*, non è ancor trascesa dalla sfera *governativa*. Ed in questo stadio, al quale non è dato a Spinelli partecipare, la Commession dei Presidenti, quando se ne occuperà ; il Consiglio di Stato , quando ne sarà consultato, diranno il loro avviso; il Re (N. S.) nella sua sapienza manifesterà la sua Sovrana volontà ; che è legge per tutti , molto più per la Commessione.

Il Rescritto in effetto dello incarico dato al Consiglio di Stato è del tenor seguente :

« *Il Cav. D. Ferdinando Spinelli* di Scalea pro-

« duceva reclamo contro cotesta Commessione Ammi-
« nistrativa pei lavori a farsi nel Canale d'irrigazione;
« e per l'ingerenza dalla Commessione presa in un giu-
« dizio pendente innanzi al Regio Giudice di Acerra
« fra lui Spinelli, ed il sig. Pasquale Schiavone per
« la restaurazione del ponte nel luogo denominato For-
« cina di Acerra.

« *In tal vertenza* S. R. M. comandava sentirsi
« la Commessione dei Presidenti della Gran Corte dei
« Conti.

« Or avendo questa dato il *suo parere*, ed aven-
« dolo io rassegnato a S. M. nel Consiglio Ordinario
« del 4 andante in Caserta, la M. S. si è degnata co-
« mandare che si consulti il Consiglio di Stato, il quale
« sentirà tutte le parti interessate.

« Nel Real Nume partecipo a Lei tale Sovrana
« determinazione per opportuna intelligenza e gover-
« no = Napoli 6 novembre 1851 firmato = R. Car-
« scosa.

« Al Presidente della Commessione Amministrati-
« va delle Opere di bonificazione e dei Regî Lagni.

Vi è parola della discussione pei molini tra l'Amministrazione generale de' Reali Siti e la Commessione?

I.

Sulla prima obiezione.

Le parole dell' ufficio del Direttor Generale di Ponti e Strade, che hanno fatto sorgere il dubbio surriferito sono le seguenti :

« Le acque che nei mesi estivi scorrono pei ca-
« nali dei Regî Lagni sono unicamente dovute alle sor-
« give di Calabricito e di Mofito , che quantunque di-
« scoste fra loro di poco più di un miglio , si riuni-
« scono poi alla Forcina di Acerra , da dove per le
« Lanciolle s' immettono nel canale maestro. Queste
« acque sono quelle , che s' intendono prendere per
« animare il Canale d'irrigazione. Le due sorgenti non
« sono egualmente alte. Quella di Calabricito, *che si*
« *prenderebbe dopo la caduta che anima il Molino di*
« *Acerra ec. ec.* »

Queste ultime parole, che abbiamo riportate in carattere corsivo, han dato luogo a credere che, mentre il progetto proponeva di deviare le acque al di sopra *della torre del così detto molino di basso* allora *di quasi niun' esercizio* il Direttor Generale proponeva, che si deviassero dopo la caduta.

È necessario sapere che lungo il canale, che trasporta le acque di Calabricito dalle sorgenti alla Forcina, vi sono due molini — il 1.° si trova situato presso le sorgenti ed era l' antico Molino di Suessola , oggi noto sotto il nome di Molino grande , molino di sopra, molino di Acerra ; — il 2.° è situato circa 3000 palmi sottocorrente al primo , e si chiama Molino piccolo, molino di sotto, molino di basso, molino vecchio; Nel tempo della formazione del progetto quello grande era in attività , l' altro era di niun esercizio ; e perciò il primo era detto Molino di Acerra , il secondo Molino vecchio — È noto poi che nel linguaggio usuale suole dirsi *Molino* , e *Molini* per indicare uno stesso

stabilimento : *Molino* se si guarda allo edificio, *Molini* se alle *più mole* che contiene.

Il Canale d' irrigazione, secondo il progetto passa fra questi due molini, cioè dopo la caduta che anima il *molino Grande o di sopra* ; e prima delle torri , ossia della caduta del *Molino piccolo, o molino di sotto.*

Quando dunque il Direttor generale Piscicelli diceva, che l'acqua si sarebbe presa dopo la caduta del molino di Acerra, intendeva parlare del molino di sopra, e tanto valeva dire: « dopo la caduta del molino di sopra; quanto : » prima della caduta del molino di sotto » essendo che il *prima e dopo* esprimono relazione e niente altro.

Ma chi dice che per *Molini di Acerra* si intendesse quello di sopra o grande, e non quello di basso ? Ciò risulta dallo stimativo, dalla memoria di accompamento o progetto , e dalla pianta.

Nello *stimativo* si dice: *primo ramo—dai Molini di Acerra alle delizie di Carditello palmi 83480.* (a) Questa lunghezza a cominciare da Carditello finisce sotto il Molino grande o di sopra , e sopra il Molino piccolo che allora si diceva vecchio (b).

Poco dopo : *primo tratto* (del primo ramo) *dai Molini di Acerra alla Strada Consolare di Caserta di lunghezza palmi 23225* (c). Questa lunghezza termina

(a) Doc. stamp. pag. 9.
(b) Ivi pag. 14.
(c) Ivi pag. 16.

appunto sotto il Molino grande, e sopra il Molino piccolo.

Nel *progetto*, o memoria di accompagnamento dello stimativo e della pianta, si dice: *Il nuovo canale che devierebbe prima le sorgenti di Calabrocito potrebbe partire dalla Torre del così detto Molino di basso (detto Molino è quasi di niun esercizio).... Con tal cammino da' Molini di Acerra per sino a Carditello della lunghezza di miglia 11 e passi 925* (a) *etc.*—ossia palmi 83480 giusta lo stimativo.

Poco appresso: *Volendosi, in detto canale* (di Calabricito a Carditello) *protrebbon prendersi in ajuto le acque di Mofito; le quali con un canale cavato all' oggetto verrebbero ad unirsi alle prime al punto della derivazione, cioè al sudetto Molino di basso* (b).

Ed in ultimo: *L' andamento dei canali ed ogni altro particolar dettaglio di esecuzione può rilevarsi dallo annesso disegno, e stato estimativo dei lavori, che si è distinto pei due diversi rami* (c).

Or la pianta scioglie materialmente ogni dubbio.— L'incile del primo ramo da' Molini di Acerra a Carditello è trai due Molini, cioè sopra quello di basso, e specialmente alla torre, e sotto quello di sopra o grande. — L' innesto del ramo di Mofito col primo è appunto colà, alla torre del Molino di basso (d).

Ma chi afferma che il Direttor Generale, dicendo:

(a) Ivi pag. 9.
(b) Ivi pag. 10.
(c) Ivi pag. 12.
(d) Disegno annesso ai doc. stamp.

Molino di Acerra, intendesse parlare del Molino di sopra?

Lo dice l' istesso Direttor Generale, e nell' istesso rapporto, e non una ma ripetute volte —

E primieramente il Direttor Generale dice: « che « il canale d' irrigazione avrà due rami, l'uno che dei « Molini d'Acerra si dirige alle Reali delizie di Cardi- « tello e che verrà animato dalle acque di Calabrocito; « l' altro dal Gaudello al Ponte di Casolla, che guiderà « le acque di Mofito ad irrigare i terreni alti del ter- « ritorio di Acerra — *In fine un piccolo canale di co- « municazione sarà aperto per portare le acque di Mofito « alla Torre del Molino vecchio di Acerra, onde profitta- « re di quella sorgente nel ramo principale del canale « d' irrigazione in caso di richiesta*. ec. ec. (1)

Da queste parole e dall'ispezione della pianta si rileva, che le acque di Mofito servivano per un ramo di canale d' irrigazione, e le acque di Calabricito per un altro; ma che un canale di comunicazione era progettato per unire le due acque. Dove andavano le acque di Mofito a ricongiungersi col canale d' irrigazione delle Reali delizie di Carditello? *Alla Torre del Molino vecchio*, cioè all' incile del canale d' irrigazione, messo al di sopra della torre del Molino vecchio — Ora posto che il canale d' irrigazione fosse cominciato secondo il Direttor Generale dopo la caduta del Molino vecchio, o Molino di sotto ; che cosa sarebbero andate a fare le acque del Mofito al di sopra del detto Molino? Per ricongiungersi le acque di Mofito con quelle di Calabrocito

(1) Doc. stamp. pag. 52.

al di sotto del Molino piccolo, non vi era bisogno di un nuovo canale; il canale vi è, ed è quello che porta alla Forcina. (1).

Ma ne volete un' altra più esplicita pruova ? Leggete le parole dello stesso Direttor Generale scritte nell' istesso rapporto : « La sorgente di Mofito , che « può girarsi nel canale principale per mezzo di un « particolare canale che lo porterebbe al *punto di deri-* « *vazione*, dico alla Torre del Molino vecchio di A- « cerra. (2).

Da queste parole è rimosso ogni dubbio, e si comprende che il Direttore Generale Piscicelli ha chiamato Molino di Acerra il Molino di sopra , e Molino Vecchio il Molino di sotto ; ma non ha corretto il progetto , ed ha ritenuto che la derivazione abbia luogo al di sopra del *Molino di sotto.* In questi termini ha chiesto la Sovrana approvazione del progetto, ed in questi termini l' approvazione è stata impartita.

Aggiungansi gli assurdi cui menerebbe la supposizione che il Direttor generale avesse voluto , correggendo il progetto , portare lo incile *sotto* la caduta del Molino vecchio o di basso —

1. Secondo questa idea il primo ramo del Canale comincerebbe *alla forcina* , come vuole Spinelli — Le acque di Mofito si riuniscono già pel lagno antico a quelle di Calabricito alla Forcina — Era inutile il ramo nuovo di innesto delle due acque , che secondo il

(1) V. Pianta annessa ai documenti giustificativi.
(2) Documenti giustificativi pag. 54 verso 17 e seguenti.

progetto costava duc. 9000.50 (a) — Il Direttor generale avrebbe dovuto sopprimere quell'innesto ; ed invece lo conserva ; avrebbe dovuto provocar l'autorizzazione non più per duc. 134502.45 , ma per 9000 ducati di meno ; ed invece la provoca per l'intero; e per l'intero viene il Rescritto.

2.° Le livellazioni della pianta e progetto a partire dalla torre del Molino sudetto presentarono una pendenza di palmi 28 (b) ed il canale avrebbe avuto una pendenza di palmo 1 1/2 a miglio (c). Su questa base poggia tutto il sistema del canale per la irrigazione — Se si togliesse l'altezza dalla torre del Molino a terra , e da quel punto alla forcina , si avrebbe una differenza così lieve da rendere impossibile il canale e l'irrigazione. Non sarebbe dunque stato un *rettificare* , ma un rendere impossibile il canale.

3.° Tutti i calcoli di lunghezza del canale , e della striscia da occupare ; la massa quindi de'lavori , ed il moggiatico dell'occupazione , e perciò i calcoli tutti , avrebber dovuto esser modificati; e non lo furono.

4.° In fine il fatto depone in contrario — Il canale fu costruito , e l'incile si fece alla torre del Molino di basso — Così la tutrice di D. Ferdinando ebbe il compenso dell'occupazione , ed il Mugnajo quello della deviazione temporanea dell'acqua — (d) Se così

(a) Doc. stamp. pag. 44.
(b) Ivi pag. 53 vers. 13 a 17.
(c) Ivi pag. 55 vers. 21.
(d) Ivi pag. 60 e 61 , 62 e 63.

non fosse stato non vi era occupazion di suolo contro D. Ferdinando , non inazione temporanea del Molino.

II.

Sulla seconda objezione.

Il secondo dei dubbî promossi è il seguente.

Il progetto del Canale d'irrigazione era stato approvato; il primo ramo ne era stato anche eseguito; nel 1826 poi l'opera era stata sospesa. Il rescritto de' 4 aprile 1851 approvava lo stato discusso ; ma essendo quella una approvazione contabile non fece che fissare i fondi. Non risolve le quistioni ed i dubbî pei quali l'opera era stata sospesa. La Commessione Amministrativa non era perciò autorizzata a riprendere i lavori, ma doveva invece provocare le opportune Sovrane risoluzioni su' detti dubbî. Or siccome questo non è stato fatto, la vertenza presente fra la Commessione Amministrativa ed il sig. Spinelli non può essere esaminata, se prima non sia Sovranamente risoluta la quistione principale anteriore intorno al doversi o pur no continuare il Canale d'irrigazione.

Ci siano permesse alcune brevi osservazioni —

Uno *Stato discusso* deve per regola includere articoli di introito ed esito certi. Non sarebbe regolarmente compilato, nè con miglior consiglio sarebbe approvato uno Stato discusso, che racchiudesse articoli *potenziali* ai quali mancassero ancora gli elementi e requisiti necessarii per essere *attuabili* — Ciò risulta dalle Istru-

zioni date dal Ministero degli Affari Interni ai 5 luglio 1817 sulla formazione degli Stati discussi (a); dal modello degli Stati discussi inviato con quelle Istruzioni, e riprodotto poi col Decreto de' 10 novembre 1819 per la Sicilia (b); dalle Istruzioni date dal Mi-

(a) Eccone il tenore:

« Qualora però circostanze imperiose di qualche comune esi-
« gessero un nuovo dazio, o l'aumento di un dazio esistente, gli In-
« tendenti baderanno a seguire esattamente nella scelta del dazio la
« norma prescritta allo art. 201 della legge dei 12 decembre, e me
« ne rimetteranno la proposta col parere motivato del Consiglio di
« Intendenza, perchè io possa sottometterlo alla Sovrana approvazio-
« ne. Il Supremo Consiglio di Cancelleria *dovendo esaminare l'espe-*
« *dienza dei nuovi dazii*, gli Intendenti, qualora si tratti di Comuni
« che hanno lo Stato discusso maggiore, *ne rimetteranno la proposta*
« *sul progetto dello Stato medesimo* PER ESSERE ESAMINATA AD UN TEM-
« PO CON QUESTO; qualora poi si tratti dei Comuni minori, *la proposta*
« *dovrà essermi trasmessa* PRIMA *dello Stato discusso* nel mese di ot-
« tobre prossimo al più tardi, affinchè possa esaminarsi a tempo, e
« parteciparsene l'autorizzazione al Comune interessato per lo prin-
« cipio dell'anno in cui dovrà mettersi in riscossione ».

V. il repert. di *Petitti* Nap. 1846 vol. 1. pag. 185 — V. anche la Collez. di *Dias*.

(b) Eccone il testo:

« PROVVENTI GIURISDIZIONALI

« 12. Dai posti nelle piazze e « mercati	*12. 13. Indicare il titolo che li autorizza, se sieno in appalto, e per qual tempo, o in amministrazione, e le tariffe.*
« 13. Del dritto dei pesi e mi- « sure	
etc. . . . etc.	

« PRIVATIVE VOLONTARIE E
« TEMPORANEE

« 24. Dalla privativa del for- « no, botteghe lorde etc. . . .	*24. Indicare l'autorizzazione e la durata dello appalto.*

nistero anzidetto nel 1.° agosto 1818 per la formazione degli Stati quinquennali di variazione de' Comuni (a); dalle Istruzioni annesse al Real Rescritto dei 7 otto-

« SPESE VARIE

« 70. Mantenimento di caserme e forniture per le truppe « di passaggio	*70. Indicare l'autorizzazione superiore, l' appalto, o altro metodo di manutenzione.*
« 72. Per la illuminazione e « manutenzione dei riverberi .	*72. Indicare l'autorizzazione superiore, e lo appalto.*

« SPESE STRAORDINARIE

« 74. Per lo debito arretrato « a favore di . . . . « 75. Per declaratorie a favore di	*74. 75. Indicare il titolo legittimo, il totale dei debiti, i pagamenti fatti in conto, e ciò che rimarrà a pagarsi.*
« 77. Per costruzione e riattazione di edifizii, strade, o al« tre opere comunali	*77. Indicare le opere, le perizie, la spesa che occorre, e gli appalti.*
« 78. Per proseguire la co« struzione del camposanto co« munale	*78. Indicare la perizia, la spesa che occorre, e l' appalto.*
« 81. Per giubilazione a N. « N.	*81. Indicare l' autorizzazione superiore richiesta dalla legge.*

V. il repert. di Petitti vol. 1. pag. 187, 188, 190 e 191 — V. anche la Collez. delle leggi 1819, 2.° semestre.

(a) Queste sono le parole:

« 2.° Nella redazione degli Stati prescritti si avrà cura di ben « motivare le variazioni che occorrono così nelle rendite, come nelle « spese, e di dare su ciascun articolo gli opportuni schiarimenti di« retti a giustificare l'origine della variazione. *Trattandosi p. e. « di articolo di spesa per opera pubblica si enuncierà la perizia di cui « risulta la somma della* SPESA AUTORIZZATA*, l' appalto o altro me« todo adottato per la esecuzione, la spesa già fatta, lo stato dell' ope« ra, ed i fondi che occorrono per terminarla* ».

V. Petitti vol. 1. pag. 192 — V. Dias collezione de' Rescritti.

bre 1840 (a) — Noi le riportiamo in piè di pagina. In esse è specialmente preveduto il caso delle opere pubbliche; ed è prescritto che nello iscriversi nello Stato discusso o di variazione deve indicarsi il progetto o perizia, l'autorizzazione, l'appalto se vi è — Ciò d'altronde è nella ragione. Lo *Stato discusso* non sarebbe tale se contenesse articoli protenziali o solamente possibili, invece di articoli certi attuabili presenti; non sarebbe, ripetiamo, uno Stato *discusso*, ma uno spensierato ed efimero notamento di introiti aerei, o di esiti non eseguibili. Conveniamo poter avvenire tali casi di urgenza nella formazione di uno Stato discusso che, giunto il termine di presentarlo alle Autorità superiori, e non ancor compiuti gli atti speciali necessarî per rendere esigibile un articolo di introito, o eseguibile una partita di esito, si ricorra allo espediente di iscriver l'articolo nel progetto dello Stato discusso; articolo che in questi casi è eventuale. Ma quello, che si fa raramente e per eccezione, non può elevarsi a regola.

Segue da ciò, come a noi pare, che l'objezione che si muove, pecchi nel principio.

Un articolo esistente in uno Stato discusso è per regola un *quid* attuabile, non un *quid* potenziale.

(a) Questo è il testo:

« Deve quindi esser cura dei Sindaci che in tutti gli articoli
« di introito siano precisate le notizie necessarie a far conoscere la
« *natura lo stato e l'autorizzazione della rendita*; come negli arti-
« coli di esito che siano indicate le *autorizzazioni corrispondenti*,
« *le perizie se si tratta di opere pubbliche, le somme accordate per lo*
« *passato, e lo stato delle medesime* . . .

V. Petitti vol. 1. pag. 182 — V. Dias collezione de' Rescritti.

L' objezione pecca nel principio anche per un' altra ragione — Non si disputa di una teorica o di una astrazione , ma di un fatto. L' articolo dello Stato discusso , di cui ragioniamo , era una cosa potenziale per progetto da farsi ; ovvero una cosa certa che poggiava sopra un progetto ed una approvazione già esistente ? — Nella colonna delle osservazioni a fronte dello articolo dei 10,000 ducati proposti pel Canale leggesi : « *Giusta il progetto di duc. 110,399.64 pel* « *primo ramo di detto Canale , compreso nel progetto dei* « *26 marzo 1819 ed approvato col Reale Rescritto* dei « 24 luglio 1819 (a). Nel rapporto di accompagnamento dello Stato discusso , che contiene la esposizione de' motivi di esso , vedesi narrata minutamente la storia del Canale , e trattata la convenienza governativa ed economica di ripristinarlo secondo quel progetto e quel Rescritto di approvazione (b).

La objezione ciò posto degenera in questo : — il canale di cui si tratta fu proibito nel 1826 ? — e con l' autorizzazione accordata col Rescritto di approvazione dello Stato discusso del 1851 si deve reputare tolto il divieto stesso ?

Per ben valutare la forza dell' objezione così ridotta , conviene chiarire i fatti.

Il Canale secondo il progetto del 1819 si divideva in due rami ; ogni ramo in varii tratti; un tronco intermedio innestava i due rami—Il primo ramo era quel-

(a) Doc. stamp. dalla Commessione pag. 118.
(b) Doc. stamp. pag. 108 a 117.

lo che prende le acque di Calabricito e le conduce a Carditello, distinto in quattro tratti — da' Molini di Acerra alla Consolare di Caserta (quì è la controversia con Spinelli) — dalla Consolare di Caserta alla traversa di Marcianise — da questa alla Consolare di Capua — da questa alle Reali delizie di Carditello —

Il secondo ramo deviar dovrebbe le acque di Mofito, portarle ad irrigare le campagne alte di Acerra. Consta di un solo tratto : — dall' Osteria di Gaudiello al Ponte di Casolla.

L' innesto, serviva a rivoltare le acque di Mofito anche nel primo ramo, laddove, in casi eccezionali, le acque di Calabricito non fossero bastate a giungere fino a Carditello. Esso era di un sol tratto : da 2640 palmi sotto corrente il ponte di Mofito fino all' incile del primo ramo con cui si innesta.

Il primo ramo e l'innesto di Mofito furono dettagliati in un solo stato stimativo, che è quello del 26 maggio 1819, dello importo complessivo di duc. 110,390.65.

Il secondo ramo fu dettagliato in un altro stato stimativo coevo e congiunto, ma distinto, di duc. 24,111.45.

Così tutto il progetto giungeva a duc. 134,502.45.

Il Rescritto dei 24 luglio 1819 approvò tutto il progetto per lo intero importo. Ma non tutto fu eseguito.

Se si volesse aggiustarci fede, noi ci contenteremmo di dire che non fu eseguito se non il primo ramo principale e l' innesto con quello di Mofito ; il secondo ramo di Acerra non fu fatto. Ma poichè dobbiamo pro-

var tutto, ricorderemo che nella memoria del Direttor generale, che la Commissione ha stampato a pag. 89 a 107, leggesi che il fine principale fu quello di irrigare la tenuta di Carditello (a). Leggesi ancora che furono fatti dei saggi di tale irrigazione alla presenza di S. M. Re Ferdinando I; che anzi allora spuntò la idea di fare del Canale di irrigazione anche un canale di navigazione (b). Questo fatto risulta ancora dal Real Rescritto de' 17 luglio 1824, pure stampato, in cui quell' Augusto Sovrano si degnò rimanere inteso della irrigazione seguita nel 1823 (c) — Fu dunque costruito il primo ramo con quello di innesto delle acque di Mofito; quello che importa duc. 110390.65.

Assodato questo primo punto di fatto, passiamo all' altro: — per quale ramo si trova nello stato discusso del 1851 stanziato l' art. 9.° ? — Per lo ramo descritto nel progetto di duc. 110,399.64 (d).

E conchiudiamo che nel fatto trattasi per ora (e noi quistioniam del presente, non del futuro) non di costruire il nuovo ramo, ma di ripristinare il ramo che fu già costruito; che fu già posto in funzioni; e che mal custodito finora si trova rioccupato da privati — Si dirà: ma se non costruite nulla di nuovo, perchè avete dimandato un'autorizzazione a spendere duc. 10,000, che poi S. M. (D. G.) ha aumentato a duc. 12500?

(a) Doc. stamp. pag. 92 e 93.
(b) Pag. 94.
(c) Pag. 64.
(d) Doc. stamp. pag. 118.

La risposta è semplice: per rimetterlo nello stato normale occorrono certamente dei lavori e delle spese; e questi se non sono *tutti*, sono *quali* sono espressi nel progetto del 1819.

Una volta chiarito questo punto di fatto, vediamo che cosa fu detto nel 1826.

Un primo Rescritto degli 8 marzo 1826, stampato dalla Commissione (a) dice così: « La M. S. « vuole che *resti* il canale fin dove è costruito, ma « che *debbasi perfezionare*; che si proibisca la costru- « zione di qualunque macchina idraulica sul medesimo; « e finalmente che si *dia conto del fruttato annuale* di « questo canale ».

Vi è un divieto esplicito pei molini — Ma oggi con Spinelli non è quistione dei molini.

Vi è una sospensione implicita della costruzione dell' altro ramo — Ma oggi non è quistione dell' altro ramo.

Vi è ordine formale non solo di conservarsi e perfezionarsi il ramo già costruito, ma di farlo funzionare, perchè non altrimenti avrebbe potuto dar fruttato — Ora di ciò appunto si tratta.

Un secondo Rescritto del 15 settembre 1826 anche stampato (b), dice così: « S. M. si è servita « risolvere ch' Ella manifesti se colmandosi di nuovo i « terreni occupati dal Canale sudetto, e restituendosi « all' agricoltura, possa risparmiarsi ogni spesa ulte-

(a) Pag. 70.
(b) Pag. 71.

« riore e ricavarsene qualche profitto in diminuzione
« della ingente somma finora impiegatavi — Vuole i-
« noltre S. M. che Ella riferisca nel tempo stesso qua-
« le rendita potrebbe dare il detto Canale perfezionan-
« dosi ; tenendo in veduta se possa in questo caso
« fornirsi l' acqua ad esso necessaria e se questa non
« faccia danno ai molini ai lagni ai fusari ec. »

Questo Rescritto esprime un dubbio surto sulla continuazione o l' abolizione intera del canale : dubbio però di cui niun lato era preponderante , perchè vengon sottoposti a maggiori dilucidazioni l' una e l' altra ipotesi.

Rimane dunque un semplice abbandono di fatto — E quando la Commissione va a ristaurare e rimettere in stato normale il ramo che si trovava costruito a cominciare dall' incile; quando contro tale restituzione allo stato primiero , non nuova costruzione (si noti bene) Spinelli suscita ostacoli ; avrem forse bisogno di mostrargli novelli poteri a ciò fare , avrem bisogno di quistionar con lui della forza ed estensione del Rescritto del 4 aprile 1851 che ci autorizza alla spesa necessaria a tale uopo ; ovvero basterà dirgli : il Rescritto degli 8 marzo 1826 comandò che il canale fosse rimasto fin dov' era costruito , e che si dovesse perfezionare; noi non facciamo che ciò. La legge vieta al privato di occupare il suolo già divenuto pubblico , o di deteriorare o distruggere, esso, di suo privato arbitrio, un opera pubblica costruita dal Governo, e rimasta sotto la sua tutela.

A fronte di Spinelli, per rimettere il primo ramo

del Canale come fu costruito, non abbiam bisogno di speciali autorizzazioni; ne abbiamo il diritto e l'obbligo dalla legge — Rimesso una volta il primo ramo e l'incile nello stato come fu costruito, non vi è più per lui interesse che possa manifestarsi.

Non si creda però che con questa risposta perentoria a fronte del Cav. Spinelli, volessimo evitare di chiarire con quanta ponderazione la Commessione abbia proceduto, e quanto piena e specifica sia l'autorizzazione contenuta nel Rescritto de' 4 aprile 1851.

Quale era lo stato delle cose prima del medesimo? Un Sovrano Rescritto degli 8 marzo 1826 aveva detto: « S. M. vuole che resti il canale fin « dove è costruito, ma che debbasi perfezionare ». « Un altro Sovrano Rescritto de' 15 settembre 1826 « aveva detto: S. M. (D. G.) si è servita risolvere « ch' Ella manifesti se colmandosi di nuovo i terreni « occupati del Canale d' irrigazione e restituendoli al- « l'Agricoltura possa risparmiarsi ogni spesa ulterio- « re ec. » (1)

La Direzione Generale de' PP. e SS. rispondeva alle dimande; l'affare rimaneva senza alcuna definitiva risoluzione; e finalmente con R. Rescritto di maggio 1832 S. M. (D. G.) comandava che l'affare fosse inviato alla Consulta di Stato. La Consulta non diede alcuna risposta.

La Commessione Amministrativa, riprendendo in esame le cose nel 1851, primieramente si occupò a ri-

(1) V. Documenti giustificativi pag. 70 e 71.

levare dall'incartamento come e perchè l'opera fosse stata sospesa, quale fosse il dubbio, quale l'opposizione che ne avesse tardato il compimento.

In tutto l'incartamento non si trova che il solo rapporto dell' Intendente di Terra di Lavoro Marchese di Santagapito; nel quale sono riferite due opinioni l'una favorevole al canale dell'Amministratore di Carditello, l'altra contraria al Canale di esperti locali di cui si tace il nome. E quì diremo in chiarimento delle cose da noi stessi asserite colle precedenti memorie, che non era già il Marcheso di Santagapito avverso al canale d'irrigazione, ma semplicemente espresse le opinioni da lui raccolte di esperti locali.

Contro dunque l'autorità della Direzione Generale di Ponti e Strade non vi era che l'opinione vaga di esperti locali, ossia un *ho udito dire*. La Commessione Amministrativa non poteva considerare questa come un titolo sufficiente a spiegare la contradiziono, che incontrava il compimento di un'opera già fatta, e di cui non restava che a raccogliere il frutto. Si legga l'incartamento, o si vedrà che non vi è una rappresentanza per parte di alcuna Autorità, non vi è una sillaba che provochi la disapprovazione, o giustifichi il dubbio.

Nondimeno la Commessione Amministrativa interrogò la Direzione Generale per sapere se vi fosse stata qualche ragione ad essa ignota, che avesse fatto sospendere l'opera, e se la Direzione Generale avesse allo stato cosa alcuna da opporre in contrario. Il Direttore Generale rispose che persisteva nella proposta.

Allora la Commessione Amministrativa, giudicando i fatti secondo il suo criterio, ne rassegnò la storia a S. E. il Ministro de' Lavori Pubblici e conchiuse con queste parole:

« Nel proporre il perfezionamento e compimento « del canale d'irrigazione, non che la costruzione delle « quattro case per le macchine idrauliche, la Commes- « sione viene *implicitamente* (si noti bene, *implicitamente*) « a chiedere la rivocazione di tutte le Sovrane risoluzioni « che hanno sospeso l'opera, e segnatamente de' Reali « Rescritti de' 3 marzo e 7 novembre 1826, 25 mar- « zo 1829, e giugno 1832 — Di tali Reali Rescritti abbiamo riportato le parole; quello di giugno 1832 rimetteva l'altra all'esame della Consulta del Regno.

A tale proposta rispose il Real Rescritto dei 4 aprile ne' seguenti termini (1):

« Ho umiliato a S. M. quanto Ella riferiva a « questo Real Ministero relativamente allo stato di- « scusso de' Regî Lagni di Terra di Lavoro d'aver vi- « gore nell' andante anno. Ho rassegnato altresì alla « M. S. *tutto quello* che riguarda il Canale d'irriga- « zione di cui nel snddetto Stato discusso parlasi. E « S. M. nel Consiglio Ordinario del 31 marzo ultimo « in Caserta si è degnata approvare lo Stato discusso « indicato, restando annullato l'art. 10 dell'esito, *au- « mentandosi di duc. 2078. 25 l'articolo 9 la cui ci- « fra resta di duc. 12078. 25.* Quale era l'articolo 9.° ? Eccolo: « Pel perfezionamento del canale d'irri-

(1) Doc. stamp. pag. 119.

« gazione da Capua al punto in cui sbocca ne' Regi La-
« gni; canale di deviazione per irrigare la Real Tenuta
« di Carditello, perfezionamento del tratto già aperto,
« dell'incile sino alla strada di Capua. Costruzione di 4
« case e macchine idrauliche duc. 10,000 *giusta il pro-*
« *getto di duc. 110,339, e gr. 64 pel 1.° ramo di det-*
« *to canale* compreso nel progetto de' 15 marzo 1819,
« ed approvato con Real Rescritto de' 24 luglio 1819.

Per verità quando non si vogliano introdurre nel-
l' ordine degli affari amministrativi quelle sottigliezze
di cui si onoravano una volta i cavillosi procura-
tori delle vecchie curie, il senso di tutto questo è chia-
ro. — La Commessione Amministrativa propone, ed il
Re (N. S.) rivoca tutte le disposizioni precedenti, e
concede che sia compiuto e perfezionato il Canale d'ir-
rigazione a' sensi del progetto e dell' approvazione di
esso progetto. Se il senso del citato Sovrano Rescritto
non si trova essere quello che abbiamo esposto innan-
zi, bisognerà rinunziare al criterio amministrativo ed
agli Amministratori sostituire notaj, uscieri, e patroci-
natori. Ma ogni buona e spedita amministrazione diver-
rà impossibile.

Ed inoltre si osservi che la proposta della Com-
messione era motivata. Nel citato rapporto erano det-
te le ragioni, per lo quali si domandava, alludendo alla
abrogazione del rescritto di giugno 1832, col quale e-
ra disposto che la Consulta di Stato desse il suo av-
viso la Commessione diceva: « crede superfluo (la
« Commessione) di esaminare per modo di tesi gene-
« rali, se un Canale d' irrigazione sia utile oppur no.

« Questa quistione è per lo meno superflua, quando il
« Canale si trova già fatto per due terze parte e con
« la spesa di circa duc. 134 mila. (1)

Ed il Ministro rispondeva. «O' rassegnato *tutto* quel « che riguarda il Canale d' irrigazione a S. M. ec. » —Che cosa sarebbe stato questo *tutto* se non ciò che la Commessione aveva esposto? ed il Re (D. G.) accresceva i fondi di altri ducati 2078. E la Commessione Amministrativa disponeva i lavori; ne partecipava l'avviamento a S. E. il Ministro Segretario di Stato dei Lavori pubblici; e l' E. S. ne restava intesa.

Se dopo tutto questo non vi è il comando Sovrano di riprendersi i lavori, non sapremmo che rispondere, ma non vi sarebbe più una norma certa pei pubblici funzionarî incaricati della esecuzione de' Sovrani voleri.

Gherardo Pugnetti.
Errico Cenni.
Fedele Perrone.

(1) Documenti giustificativi pag. 113.

Ramo dai Molini di Acerra alle Reali
Lagno di Sagliano
Sorgive di Mofito
Lagno di Mofito
Lagno di Mezzopontone
Osteria del Gaudello
Palmi